

**I GRUPPI DI
NON
ACQUISTO**

INTRODUZIONE

Come sono belli i Soldi, ci permettono di fare tutto quello che vogliamo. Se non sai fare una cosa, se non hai voglia di costruirtela, cercartela, recuperartela, basta avere dei Soldi e la puoi comprare. I Soldi sono una cosa fantastica, sono l'invenzione del millennio, la bomba che ha scatenato la felicità del genere umano. Con i Soldi puoi permetterti di buttare tutto quello che non vale un soldo nella spazzatura che sommerge il pianeta, ma che importa, con i Soldi ti compri la casa, la macchina, la laurea. Con i Soldi metti su un'impresa e guadagni altri Soldi. Soldi fanno Soldi e chi è tagliato fuori peggio per lui: non ha capito nulla della vita. I Soldi sono il pensiero primo

che muove ogni essere umano, che lo fa alzare dal letto, che lo dirige verso il lavoro e l'affermazione di se stesso. Tu sei il lavoro che fai e il tuo lavoro è un fatto puramente economico che si traduce in Soldi. Non è forse vero che una delle prime domande che ci sentiamo fare è: "che lavoro fai?", oppure i più raffinati: "di che cosa ti occupi?" oppure i più alternativi: "di che cosa vivi?"

Nessuno si sente veramente realizzato se il suo agire non vale un soldo. Non appena si pensa ad una qualunque attività, subito la mente corre alla possibilità di ricavarne dei Soldi; se non ci puoi ricavare dei Soldi, se non ci stai ricavando dei Soldi, quell'attività è una stupida fantasia adolescenziale che non serve a nulla, una perdita di tempo perchè, si sa, il tempo è denaro.

Provate con questo giochetto: provate a considerare quante sono le ore della vostra giornata che non sono finalizzate a guadagnare Soldi. Se ne avete, provate a considerare i vostri pensieri durante quelle ore. Se non siete innamorati, pazzi, disadattati, rivoluzionari, se non avete qualche strana malattia, i vostri pensieri avranno a che fare quasi sempre con i Soldi. Come stupirsi, a questo punto, se i Soldi modellano, dirigono e orchestrano tutta la nostra esistenza?. I Soldi hanno vinto esattamente come le macchine di certa fantascienza hanno vinto sugli esseri umani. I Soldi, creati al solo scopo di facilitare lo scambio delle merci, prevalgono sulle fantasie e sull'immaginario (vincere alla lotteria un sacco di Soldi non è forse la fantasia più gettonata?) non tanto perchè permettono di comprare tutto ciò di cui

abbiamo bisogno, questa è solo la scusa. Nella maggior parte dei casi, infatti, abbiamo già tutto ciò di cui abbiamo bisogno. I Soldi prevalgono in quanto tali. Il fatto che sia necessario inventare sempre nuovi oggetti tecnologici, nuove merci, nuovi bisogni, nuovi giocattoli, nuovi capricci è la dimostrazione della necessità di giustificare indefinitamente l'importanza di avere Soldi, l'importanza di lavorare e sacrificarsi per i Soldi, l'importanza di non provare neanche ad immaginare altri mondi possibili. Che male c'è? dirà qualcuno. I Soldi, in fondo, sono il grande gioco del millennio. Un'innocua ipnosi collettiva Si gioca con i Soldi come in un grande monopoli globalizzato, dove ognuno si organizza i suoi mucchietti di banconote colorate, tira i dadi e spera nel fallimento altrui. Ma a parte il fatto che si tratta di uno

scenario ben poco edificante e che il monopolio alla lunga annoia mortalmente, resta un piccolo particolare: il gioco è truccato perchè i Soldi sono proprietà e strumento di chi possiede l'economia globale. Con questo strumento, poche centinaia di persone, organizzano guerre, sfruttamenti e disastri ambientali. Con questo strumento, poche centinaia di persone, sempre le stesse, dirigono l'esistenza di tutti quelli che si credono liberi. E liberarsi significa, per prima cosa, liberare la propria mente, le proprie fantasie, il proprio immaginario dalla dittatura dell'orrore economico.

E adesso, provate con quest'altro giochetto: fatevi la domanda del secolo, chiedetevi "qual'è il mio vero desiderio?". Non avrebbe senso

barare e siccome non c'è proprio nessuno ad ascoltare e a giudicare, si potrà, finalmente, rispondere sinceramente...Fatto?
Se non avete risposto "Soldi Soldi Soldi Soltanto Soldi", forse, possiamo ancora farcela.

Gruppo Bo

è il gruppo di non acquisto più numeroso di tutti i tempi. Si occupa del non acquisto di vestiti che riesce a far circolare fra migliaia di persone.

I fondatori, componenti di una famigliola, per evitare gli sgherri delle multinazionali dell'abbigliamento, quando qualcuno chiedeva il nome del gruppo, facevano gli gnorri rispondendo con un grande BO! che divenne, in seguito, il vero nome del gruppo.

Gruppo Ha

il primo gruppo di non acquisto di cui si abbia notizia. Gli aderenti sono piuttosto recalcitranti nel fornire notizie sul loro modo di operare. Sappiamo per certo che iniziarono specializzandosi nel non acquisto di carote, ma da alcune indiscrezioni pare che riescano a procurarsi anche semi antichi e strumenti musicali.

Gruppo PaP

gruppo di non acquisto fondato negli anni '60 con lo scopo di evitare l'acquisto di pasta e pasticcini. Gli aderenti, per diffondere la loro filosofia, scendono periodicamente in piazza per distribuire gratuitamente le loro prelibatezze e leccornie.

I GRUPPI DI NON ACQUISTO

Mentre la merce che sta sommergendo il pianeta si trasforma inesorabilmente in spazzatura che nessuno sa più dove mettere, dove incenerire, dove nascondere, dove riciclare, ci sembra impossibile continuare ad ignorare l'allarme globale con il solito menefreghismo opportunist.

Ci sembra impossibile, soprattutto, non constatare, con la mente, con il cuore, con lo spirito, e anche con il dovuto rispetto per tutto l'ambaradàn che gira commerciale e alternativo intorno agli acquisti consapevoli, solidali, critici, biologici, dinamici e puliti, che, se davvero

davvero il nostro desiderio è quello di salvare il salvabile, dobbiamo, una buona volta, spodestare, dall'alto dei suoi cieli maestosi e imprendibili e indiscutibili, il concetto stesso di acquisto. Spodestarlo dal suo essere sempre e comunque il soggetto positivo e indispensabile del nostro incedere su questa terra.

Noi non vogliamo sostenere l'abolizione integrale degli acquisti (anche se un'economia globale fondata sulla gratuità, lo scambio, il baratto, la trasmissione libera e gratuita dei saperi, l'ospitalità generalizzata, l'offerta libera, il prezzo di costo, il prezzo misto, è comunque in cima alla classifica dei nostri desideri restando il motore primo che ci anima). Noi vogliamo sostenere che la maggioranza degli acquisti (e

quindi della spazzatura, del lavoro, dello sfruttamento umano e animale, dell'inquinamento, della violenza dei prezzi, delle guerre per il petrolio e per le materie prime) è assolutamente inutile e può essere evitata grazie al mutuo appoggio fra persone che scelgono di non acquistare quando è possibile.

Il gruppo di non acquisto, dunque, è un gruppo di persone che si riunisce per mettere insieme tutte le energie disponibili al fine di evitare l'acquisto, al fine di acquistare solo ed esclusivamente quando risulta indispensabile, quando non è possibile procurarsi il bene o il servizio necessario in altro modo.

Il gruppo di non acquisto, ponendosi in senso opposto, ribalta radicalmente l'intento di un gruppo di persone che si riuniscono per acquistare il meglio possibile.

Il gruppo di non acquisto, proprio con questo suo atteggiamento di negazione, destabilizza la violenza del prezzo insita in ogni pulsione umana, in ogni raggruppamento di esseri umani.

Perchè all'interno di un gruppo di non acquisto vige una particolare solidarietà fondata sul desiderio condiviso di soddisfare le necessità e i piaceri senza necessariamente ricorrere all'acquisto.

Il gruppo di non acquisto, quindi, è anche un gruppo di auto aiuto, una cassa di mutuo soccorso, un sindacato per la realizzazione dei desideri

che ricerca incessantemente di mantenersi in vita con una lussuosa economia di sussistenza.

Il gruppo di non acquisto è un fenomeno emergente il cui fermento non potrà più essere tenuto a freno dalla disinformazione globale. Il gruppo di non acquisto è divertente, accattivante, è la vera riunione sediziosa che trama incessante contro il globalmondo incallito di chi osanna la triade mortifera del produci-consuma-crepa.

Nessun sacrificio è ammesso, nessuna tristezza tollerata, solo l'esplosione della gioia creativa, propositiva e costruttiva, infatti, è in grado di fornire gli ingredienti indispensabili ad un gruppo di non

acquisto. Troverete un felice mescolamento tra l'arte dell'arrangiarsi e la professionalità spinta, un micidiale cocktail inebriante di idee, desideri, amicizie e amori.

Il gruppo di non acquisto nasce sulla base di affinità. Affinità culturali, affinità di bisogni e desideri. Ma anche sulla base delle differenze e della necessità di un meticcio che crei ricchezza, informazione, scambio. Il gruppo di non acquisto, dunque, non serve a quelle persone mosse dall'unico desiderio di risparmiare denaro, non serve nemmeno a quelle persone che inquadrano i miracoli del riciclo, del riuso e della riparazione come i mezzi per sostenere la loro noiosa tirchieria.

Ci sono gruppi di non acquisto che concentrano le loro energie extramercantili per evitare l'acquisto di generi alimentari, altri che raccolgono, riparano e si passano giocattoli, passeggini, vestitini. Ci sono gruppi di non acquisto che spaziano siderei e leggeri tra i libri distribuendoli, scambiandoli, mettendoli a disposizione con infinite microbiblioteche private, specializzate, nomadi. Ci sono gruppi di non acquisto che si specializzano nei servizi mettendo a disposizione le capacità di ciascun aderente, ci sono gruppi di non acquisto per ogni esigenza, per ogni età, per ogni desiderio che si possa immaginare. E se per caso non esistesse il gruppo di non acquisto su misura per voi, basterebbe iniziare subito con il fondarlo.

I gruppi di non acquisto già esistono e prosperano. Prima ancora che intervenga la tentazione di formalizzarli, di ridurli ad associazione, di contabilizzarli, di sfruttarli economicamente con una nuova e brillante trovata imprenditoriale, loro sgusciano via districandosi dalle maglie della malattia globale. Dove nasce l'economia normalizzata loro sono già evasi. Ovunque germogli la spontanea e naturale solidarietà giocosa tra individui momentaneamente liberati dalla dittatura del denaro, loro fioriscono indisturbati.

In principio era il non acquisto. É solo da qualche centinaia di anni che l'acquisto ha preso il sopravvento fagocitando clamorosamente l'intero

immaginario disponibile sulla faccia della terra, mercantilizzando ogni pulsione umana.

Se sorge la necessità di un bene o di un servizio, la prima lampadina che si accende è, nella stragrande maggioranza dei casi, diretta immancabilmente all'idea di acquistare, alla preoccupazione di procurarsi i soldi necessari.

Con il gruppo di non acquisto si cambia marcia. Non più una lampadina che si accende, ma una caotica luminaria incandescente densa di colori intermittenti. Ogni luce è un'idea, è l'apporto creativo, manuale, professionale, libero e gratuito che ogni aderente immette nel flusso del non acquisto.

Tutte le volte che due o più persone si riuniscono mettendo insieme le loro energie per ottenere ciò che desiderano senza ricorrere all'acquisto, hanno fondato, magari inconsapevolmente, un gruppo di non acquisto.

Se cercate i riferimenti, se avete ancora bisogno di una tabella con l'elenco dei responsabili e degli aderenti, se vi servono gli indirizzi per rintracciare il gruppo di non acquisto più vicino, se cercate i cataloghi per scegliere le merci di cui avete bisogno, siete completamente fuori strada. Forse dovrete tornare ai più facoltosi gruppi d'acquisto e lasciar perdere definitivamente il desiderio di salvare il salvabile

perchè, alla fin fine, il vostro punto di riferimento resta sempre connesso alla gerarchia dell'acquisto anzichè spostarsi all'intraprendenza, alla disobbedienza, alla follia, all'intrigante inventiva del non acquisto.

Il non acquisto viaggia serpeggiando negli ambienti più improbabili, si insinua in tutte le categorie senza guardare in faccia nessuno, è per tutti, ma pochi lo riconoscono, pochi assaporano consapevolmente la sua immensa ricchezza che dona libertà.

Il gruppo di non acquisto non è mai coerente. É talmente e felicemente estremo da lasciar cadere i vecchi e tristi estremismi senza alcun

rimpianto. Il gruppo di non acquisto è un'esperienza esistenziale, non ha nulla di teorico o filosofico e, proprio per questo motivo, queste noterelle che ne divulgano giocosamente l'esistenza, sono solo dinamiche provocazioni che tendono all'istigazione abbandonando del tutto il desiderio di fornire una teoria, una grammatica del gruppo di non acquisto.

Ecco che allora il gruppo di non acquisto può anche acquistare. Laddove i tentativi non economici di raggiungere la realizzazione dei bisogni si siano rivelati insufficienti, il gruppo di non acquisto si permette anche di fare ricorso a ciò che combatte.

Una punta di realismo mescolata all'utopia concreta genera un gruppo di non acquisto che riesce a muoversi indisturbato tra le spire mercantili che avvolgono l'esistente.

Quando il gruppo di non acquisto acquista, però, predilige situazioni libertarie, ecofantasuperalternative, primitiviste e via elencando lungo i sentieri appena tracciati dalle tribù che ballano nella notte nera dei diversi stili di vita, delle nuove esperienze fondate sulla libertà e il mutuo appoggio.

Quando il gruppo di non acquisto acquista, non esclude soltanto i prodotti che provengono dallo sfruttamento degli esseri umani, ma

anche quelli che provengono dallo sfruttamento, dalla prigionia, dalla tortura e dalle sofferenze di tutti gli altri animali.

Quando il gruppo di non acquisto acquista, distribuisce i beni ai suoi aderenti, ovviamente a chi ne ha bisogno, anche se non tutti hanno i soldi. Perchè l'acquisto effettuato in un gruppo di non acquisto mantiene comunque caratteristiche in aperto conflitto rispetto alla violenza del prezzo che esclude chi non ce la fa.

Certo che i gruppi di non acquisto cambieranno il mondo.

Lo stanno già facendo.

Alla fine, dopo il grande crash, dopo l'ultima fermata, dopo il big zot che cancellerà lo spettacolo da tutti i monitor, solo chi sarà connesso

alla rete, ai pensieri, alla sensuale forma mentis dei gruppi di non acquisto riuscirà a sopravvivere in una lussuosa e sensuale economia di sussistenza.